

Oleggio, 02/02/2010

Novara, 03/02/2010

CATECHESI

tenuta da **Daniela Giorla**

“CARISMA DI CONSOLAZIONE”



Ogni carisma contribuisce all'edificazione del Regno

Isaia 40, 1: *Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio.*

Quando pensiamo ai carismi, forse seguendo l'invito dell'esortazione di Paolo, pensiamo ed aspiriamo a quelli più grandi e più visibili. Ritengo che come le diverse parti di un grande corpo mistico concorrono alla sua vita piena, dobbiamo credere che ogni carisma ha una valenza determinante nella nostra vita ed nel nostro cammino, al fine dell'incontro dell'Amore di Dio, senza ignorare che diventa parte attiva nell'edificazione del Regno, dove siamo coinvolti come mattoni vivi. Quando dico siamo, non intendo escludere proprio nessuno, perché ognuno di noi è stato pensato dall'Amore del Padre fin dall'eternità, per essere chiamato, per vivere la condizione di prodigio e compierne a sua volta nella propria vita.

Una testimonianza di concretezza: il Samaritano

Matteo 11,2: *Venite a me, voi tutti che siete stanchi ed oppressi, e io vi darò ristoro.*

Mentre cercavo di comprendere cosa possiamo intendere per consolazione, mi sono trovata a pensare ad un barbone in inverno, fuori all'aperto.



Ho valutato il fatto che, anche se gli si dona del denaro, è sì cosa buona, ma non è quello che gli dà vero conforto, mentre lo può essere invece un bevanda calda, insieme ad un sorriso ed a una casa che lo accoglie... proprio come all'uomo accolto dal Samaritano (**Luca 10, 25-37**).

In questa Parabola si rende visibile, l'efficacia della consolazione. Dopo avere accolto il malcapitato, il Samaritano lo porta in una locanda, perchè trovi ristoro nel corpo e nell'anima, per riprendere successivamente il suo viaggio. Consolazione è quindi un intervento per dare sollievo ad una persona, innanzitutto dal punto di vista morale.

Tre caratteristiche di chi dona il proprio carisma

Per questo il Signore, riconosce principalmente tre caratteristiche al depositario e non proprietario del carisma:

1. **uno sguardo** capace di vedere con il cuore, permettendo così di raggiungere il fratello nel disagio profondo, che sta vivendo;
2. **dono di ascolto**, in grado di comprendere non sempre necessariamente in modo razionale, qual è il grido profondo del cuore in difficoltà;
3. **cancellazione di ogni spirito di giudizio**, in quanto l'accoglienza deve arrivare dal cuore, attraverso la compassione.



Dare sollievo, seguendo l'esempio di Gesù

Isaia 30,19 : *Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme, tu non dovrai più piangere; a un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.*

Si ripete qui la dinamica dell'intervento amorevole di una madre, che a un leggero vagito del figlio, attraverso la comunione del cuore, ne sa riconoscere immediatamente il bisogno da soddisfare, calmando **l'ansia** che il bisogno procura e donando pace.



Il carisma di consolazione si esprime proprio nell'atto di dare sollievo alla persona per un dolore spirituale, morale o fisico, arrivando come una sorta di pronto soccorso, che, attraverso lo Spirito Santo, si dona come un balsamo che concede conforto, proprio come l'azione di un farmaco, ridando immediatamente al bisognoso, gioia, pace, rifugio e sollievo. Quel conforto non è solo pieno della forza dell'Amore della persona che sostiene, ma della

Grazia Divina, che, per mezzo dello Spirito Consolatore, dona una forza capace di rimettere nello stesso momento, nel quale si riceve, vigore e speranza, visualizzando che ciò che viene donato, sono proprio i frutti dello Spirito: ***“Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” Galati 5, 22.***

La persona in difficoltà, riempita dallo Spirito Santo riacquista forza vitale, perché è rivestita proprio dall'Amore del Padre ***“la vita era la luce degli uomini”***, che riaccende in lei nel momento della prova, una speranza, che non delude, attraverso il conforto l'incoraggiamento o l'esortazione.

Tutto avviene semplicemente, se agiamo, come ha agito **Gesù**: quindi presenti nel mondo, con lo sguardo attento di chi ama ciò che osserva. Infatti, questo ministero attinge forza proprio dal Vangelo, Unica vera Buona Novella, che riporta ognuno di noi nella giusta Via, che conduce alla Verità di ogni individuo.

Beati gli afflitti...

Matteo 5,4 : *“Beati gli afflitti perché saranno consolati”*

Mentre medito questa Parola, mi vengono i brividi. Sono riconosciuti **beati** addirittura coloro che sono afflitti, assolutamente non perché stanno vivendo un disagio, ma perché, attraverso questa via, in quanto abbassati dalla difficoltà nelle loro certezze, come Zaccheo, accolgono **Gesù** che vuole entrare in casa loro.

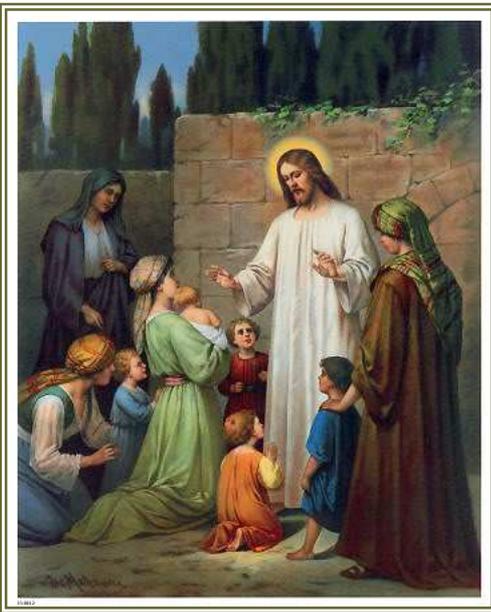
Luca 19, 5: *Zaccheo, presto, vieni giù, perché oggi devo fermarmi in casa tua.*



Come la casa di Zaccheo diventa luogo di salvezza, per l'incontro con l'Amato, anche noi dobbiamo renderci capaci di cogliere quella fragolina, che non ci viene negata in qualsiasi momento della nostra vita, frutto d'Amore di Gesù, che è venuto **a cercare e salvare ciò che era perduto**. **Luca 19, 10.**

Gesù consola i suoi figli

Mi vedo nel cuore quella meravigliosa immagine di **Gesù**, che abbraccia e consola noi, Suoi figli, proprio nel momento in cui il nostro cuore è squartato, aperto dal dolore. Lì la Sua Presenza d'Amore ci può raggiungere, in quelle



profondità, in quelle stanze segrete, nelle quali altrimenti non avrebbe avuto possibilità di entrare. Chi si mette a servizio attraverso la compassione, godendo nella consolazione dell'altro, la Pienezza dell'Amore di **Gesù**, vive la grazia della sua Presenza viva.

Come una sorta di imbarcazione, andiamo quindi con la forza e la delicatezza dello Spirito Santo, a raggiungere il fratello, per proporgli di traghettarlo all'altra via, quella della Vita nuova, che lo porta fuori dal suo "mare". Nell'esperienza di combattimento spirituale, siamo lontani da ogni timore, perchè sappiamo di essere più che vincitori, in virtù della Parola di Dio che garantisce questo.

Presenze positive

Impariamo man mano a dare ragione della nostra speranza (1Pietro 3, 15), con discrezione dolcezza e rispetto, istruiti dall'Alto nel riconoscere sia il momento, sia il modo opportuno, attraverso lo spirito di discernimento, che non dimentica mai i punti di riferimento essenziali, tra cui la libertà donata ad ognuno di noi, che ci consente di accogliere, ma anche di rifiutare.



Deve essere tutto alimentato dal fuoco dello Spirito che ravviva in noi l'entusiasmo di mostrare ad ogni figlio di Dio, l'Amore del quale abbiamo fatto esperienza nella nostra vita: **gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...** proclamando attraverso la nostra presenza, che **Gesù** è il Signore, diventando "presenze positive" in mezzo agli uomini, come angeli incarnati.

Troviamo la forza necessaria per operare, dalla perseveranza nella fede, che si alimenta semplicemente dall'Amore che risponde all'Amore, costruendo man mano un rapporto personale con **Dio Padre, in Cristo**. Affrontiamo ogni giorno la fatica del restare saldi nella fede, attraverso la richiesta continua di Spirito Santo,

che come abbiamo detto è Spirito Consolatore che concede senza misura abbondanza di Grazia, riversata nei cuori che lo richiedono, rendendoli capaci di essere Luce che richiama alla fede coloro che sono nelle tenebre.

Lo Spirito Consolatore

Giovanni 14, 16-17 *“Pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.”*

Ogni Parola proclamata diventa con l'unzione dello Spirito efficace, prendendo forma nei cuori, tanto da convincere ogni figlio che è il prediletto del Padre, sentendosi così speciale, da avere la forza di affrontare ogni cosa.

Daniele 10,19: *E mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore perché tu mi hai ridato forza».*

Finalità e tipi di consolazione

Come ricorda Sant'Ignazio, la finalità della consolazione spirituale non è solo di rallegrare o fortificare l'anima, ma soprattutto di guidarla alla Verità e al bene, confermarla nelle sue decisioni, per permetterle di procedere nel servizio di Dio che è il riprendere in mano la nostra vita.

Si distinguono tre tipi di consolazione:

- a) **intellettuale**, che comunica una nuova chiarezza interiore;
- b) **affettiva**, che fa sperimentare al cuore gioia e pace
- c) **sostanziale**, capace di resistere nella fede anche quando non si sente nulla.

La consolazione distingue sempre fra peccato e peccatore, restituendo così all'uomo ogni sua dignità, capace di ridonargli quella forza, che lo porta di nuovo a camminare nella stima, ma soprattutto nella convinzione di un Dio che lo ama incondizionatamente e desidera incontrarlo in quanto Padre!

Lode! Lode! lode!



Parola da meditare

2 Corinzi 2-7



Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione.